

Convitto Salesiano «San Luigi»  
**GORIZIA**



**FRANZ MASSIMO**

di anni 82

n. a Tarcento (UD) 21/06/1910

m. a Gorizia 12/06/1992

Carissimi Confratelli,

il 12 giugno u.s. il Signore ha accolto con sé, purificato dalle sofferenze di una lunga malattia serenamente accettata, il nostro Confratello coadiutore

## **FRANZ MASSIMO**

di anni 82

Nato a Malemoseria di Tarcento (UD) il 21 giugno 1910, a vent'anni, con la benedizione di don Rinaldi, da Penango, dov'era approdato all'età di 14 anni, attratto dall'ideale missionario, partì per l'Argentina. Compì il noviziato a Fortin Mercedes e trascorse poi gli anni più laboriosi e intensi di vita salesiana in Patagonia, a contatto con molti dei grandi salesiani che scrissero la storia della Congregazione in quella terra.

Da loro assorbì il genuino spirito missionario che sempre lo accompagnò fino agli ultimi istanti della Sua vita. Ne faceva testimonianza il ricordo vivissimo che egli conservava di persone, luoghi e avvenimenti di quegli anni e la commossa nostalgia con la quale raccontava l'attività salesiana svolta nella scuola e negli oratori a Fortin Mercedes, Cordoba, Vietma e Patagones.

Con il suo diploma di maestro di scuola elementare ha dedicato se stesso all'insegnamento, all'animazione e all'assistenza con slancio e vitalità, aiutato in ciò senza dubbio dalle sue possibilità fisiche ma più di tutto dalla sua vivace intelligenza, dal suo spirito di dedizione e dall'entusiasmo per la missione educativa ispirata a Don Bosco che lo sosteneva.

Dopo vent'anni di vita missionaria, nel 1949, rientrò in Italia per essere vicino alla mamma gravemente ammalata. Egli era figlio unico. Per pochi giorni non giunse in tempo a coglierne l'ultimo sguardo affettuoso e questa privazione gli rimase nel cuore come una ferita che solo nella fede riusciva a mitigare.

Intanto il Signore lo chiamava a prendersi cura dell'anziano papà, rimasto solo e cieco; così ebbe modo di riversare in Lui tutto l'affetto e le attenzioni che avrebbe voluto dedicare alla mamma. Venuto a mancare anche il papà, nel 1958 ritornò nella sua amata Argentina.

A causa, però di un inesorabile peggioramento della vista, nel 1969 rientrò in Italia e nelle case di Udine, Venezia-Coletti, Cison, Trieste, Tolmezzo e dal 1984 qui a Gorizia, svolse una vita di semplice ma prezioso e sacrificato servizio: quello di portinaio.

In questa sua attività non aveva diminuito la sua tensione di salesiano educatore e assistente; frequente si coglieva dalle sue lab-



bra l'invito alla vigilanza e all'assistenza nei riguardi dei giovani che, a sua impressione, talora sembravano lasciati troppo a sé stessi in cortile o nelle sale di ricreazione; egli per primo, quando gli riusciva, si intratteneva con loro incitandoli nel gioco o intavolando vivaci e divertenti discussioni intorno a qualsiasi genere di sport, essendone informato, con una precisione ed estensione di dati da riuscire quasi imbattibile.

La sua capacità di incontro con i ragazzi si evidenziava soprattutto quando riusciva ad agganciare qualcuno per una partita a scacchi o a carte. La gioia di intrattenersi con loro suscitava una reciproca e schietta simpatia, che diventava presto amicizia e ricerca vicendevole per rinnovare le occasioni di incontro nella serenità e nell'allegria.

Erano questi i momenti in cui Egli riusciva a raccontare qualcosa della sua esperienza, dei sacrifici sostenuti, delle difficoltà incontrate e allora il suo racconto diventava insegnamento, comunicazione di vita, coinvolgimento.

Come per i ragazzi, così sono stati forti il suo amore e il suo interessamento per la casa: finché le forze glielo consentirono, ogni giorno, egli ne curò la pulizia e l'ordine esterno con una costanza e preoccupazione encomiabili.

Il giardino e i cortili erano i luoghi per le sue fatiche fisiche quotidiane; egli svolgeva con scrupolo e precisione questo impegno di riassetto e manutenzione, e lo considerava come un indispensabile contributo al lavoro della comunità e giustificazione dei benefici che da essa gli provenivano.

Mentre si rilevano i tratti caratteristici a noi noti della vita di questo confratello, si prova il rammarico di non poter documentare, come sarebbe doveroso, il suo impegno e la sua dedizione nei trent'anni di vita salesiana che Egli trascorse in Argentina.

Egli parlava volentieri di quel periodo della sua vita, ma riferendosi più ad altri salesiani e al loro ruolo nella vita della Congregazione, alle masse di giovani incontrati, che non a se stesso. Era tuttavia facilmente intuibile dalle emozioni che gli incrinavano la voce e inumidivano lo sguardo che in tanto fervore di vita, di opere e di spirito salesiano, egli vi si trovava bene.

Gli ultimi mesi di vita del sig. Massimo, a causa del male che già da qualche anno insidiava la sua salute, furono mesi di una lunga e serena preparazione all'incontro con il Padre. Il Rosario, nel quale aveva trovato tanta compagnia e forza durante il suo umile servizio di portinaio, cominciò a scorrere più frequente tra le sue dita; la rassegnazione e la pazienza verso il male e se stesso crebbero di giorno in giorno con l'aiuto di Gesù Eucaristia e per la fraterna

presenza dei confratelli che lo accudivano e visitavano; anche il suo carattere aveva acquistato più disponibilità e dolcezza: mai tralasciava di porgere il suo grazie anche per il più piccolo gesto che gli si rivolgeva. Ricevette con fede e con gioia l'Olio degli Infermi e il Viatico circondato dai confratelli della Comunità, durante una concelebrazione preparata per questo.

Il suo corpo era di una fibra robusta; per questo l'agonia si protrasse a lungo; egli fu cosciente a se stesso fino all'ultimo istante, con serenità.

Una serenità che traspariva da una grande pace nella quale la fede aveva condotto il suo spirito e che gli era stata concessa per dono di Dio.

Ci ha lasciato con uno sguardo intenso e luminoso, indimenticabile, come a confermarci che davvero un pezzo di Paradiso salesiano ci aspetta.

Le Sue sofferenze ottengano dal Signore la crescita nella vita di comunione di questa comunità, mentre Vi chiediamo una preghiera per Lui ed anche per noi che lo abbiamo avuto confratello in questa casa.

***Comunità Salesiana «S. Luigi»***

Gorizia, 18 febbraio 1993

---

DATI PER IL NECROLOGIO:

Coad. **FRANZ MASSIMO**

n. a Malemoseria di Tarcento (UD) il 21 giugno 1910

m. a Gorizia il 12 giugno 1992, a 82 anni di età

e 61 di professione religiosa